



MUSICA

Il pianista veneziano Giorgio Costantini trionfa in Asia e nelle classifiche web

■ Grande successo in Asia per il pianista veneziano Giorgio Costantini. L'artista, infatti, ha trionfato in due grandi concerti al "National Concert Hall Theatre" di Taipei e al "Cultural Center Chih-Deh Hall" di Kaohsiung. Nella sua doppia performance il musicista italiano, oltre a suonare il suo album «PianoPianoForte» (il progetto strumentale di musica elettronica prodotto senza casa discografica ed arrivato ai vertici delle classifiche digitali di tutto il mondo), ha eseguito per la prima volta in pubblico otto brani inediti che saranno inseriti nel prossimo disco. Il "Cultural Center Chih-Deh Hall" di Kaohsiung aveva ospitato, dalla sua apertura, solamente un altro artista italiano, Andrea Bocelli.

TELEVISIONE

Susan Boyle, star dei reality, rinuncia a una cena con Obama: troppa emozione

■ Susan Boyle, la 47enne britannica diventata grazie alla sua voce una star dello show Britain's Got Talent, e successivamente su internet, ha rifiutato una cena di gala alla quale ha partecipato il presidente Usa Barack Obama (che ha pubblicamente detto di essere un suo ammiratore), preferendo restare a casa per farsi uno shampoo e tener compagnia al gatto Pebbles. Lo riferisce il domenica News of the World, raccontando che la Boyle avrebbe spiegato che «sarebbe stata troppa l'emozione».



GIORNALISMO

Al Candiani "Letter to Anna", film e dibattito su Anna Politkovskaja

■ Domani alle 21 al Centro Culturale Candiani serata dedicata ad Anna Politkovskaja, la giornalista russa uccisa a Mosca il 7 ottobre del 2006. Nell'incontro, organizzato in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti del Veneto e Circuito Cinema del Comune di Venezia, sarà proiettato il film "Letter to Anna", vincitore del Vaclav Havel Award 2008. A seguire, un dibattito sulla libertà di stampa in Russia con Andrea Riscassi, inviato della Rai di Milano, fondatore dell'associazione "Anna Viva".



IL GAZZETTINO

CULTURA & SOCIETÀ

Palinsesti in ebollizione mentre si conclude il Telefilm Festival. E Weatherly, il Tony DiNozzo di “Ncis”, racconta la giornata sul set

Televisione, i nuovi eroi vincono col cervello

Berlusconi jr. annuncia la nascita di "Italia2". Ma la Gialappa’s potrebbe emigrare su Sky



La televisione rimane un campo di battaglia. Mentre si conclude a Milano il Telefilm Festival, con le anticipazioni della prossima stagione di cui riferiamo sotto, a movimentare le acque già agitate arriva un'intervista di Pier Silvio Berlusconi a "Tv Sorrisi e Canzoni", in cui il leader di Mediaset annuncia tra l'altro il prossimo varo sul digitale terrestre di "Italia 2", «un canale gratuito e giovane, ancora più giovane e spregiudicata di Italia 1. Sarà pronta tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010». Inoltre le tv del Cavaliere potrebbero proporre già nel prossimo autunno, invece che nel 2010, una nuova edizione, la decima, del Grande Fratello. Niente programmi di news e approfondimento in prima serata sulle reti Mediaset: «Funzionano solo se sono molto marcati politicamente e se stimolano toni incandescenti. Poiché a noi non piace l'idea di avere in prima serata prodotti così schierati, preferiamo evitare».

Berlusconi jr. ha parlato anche di Mike Bongiorno («è stato e sarà sempre, se vorrà, di casa a Mediaset. Certo, adesso lui fa il consulente Sky», e di Fiorello («la sua casa naturale è la tv generalista»). Intanto però Sky potrebbe arruolare nei prossimi mesi anche la Gialappa's, mentre Barbara D'Urso in autunno passerebbe alla conduzione di un programma della domenica tv di Canale 5.

Intanto a Noceto, in provincia di Parma, è partita la "Settimana della creatività", in cui i ragazzi del paese metteranno al bando la televisione, per promuovere le relazioni umane e la fantasia.

Milano

NOSTRO INVIATO

Saranno anche più tormentati e complessi, meno infallibili e coraggiosi di un tempo, ma il piccolo schermo continua ad adorare gli eroi. Soprattutto quando popolano le detective story che affollano i palinsesti di tv generaliste e tematiche. Ci sono i soliti eroi “vecchio stampo” come l'intrepido Jack Bauer del recente “24-Redemption”, il film che anticipa la settima stagione di una serie sempre capace di rigenerarsi nella sua schematicità temporale; e ci sono gli eroi di più recente concezione, più “cerebrali” e intuitivi, come il fascinioso e perspicace consulente di polizia Simon Baker di “The Mentalist”, abilissimo nel cogliere il profilo psicologico delle persone con cui entra in contatto. “Csi” ha già indicato la via lasciando campo libero all'oscuro Lawrence Fishburne dopo l'addio del più tenace difensore dell'assolutezza delle prove Gil Grissom-William Petersen. E sceneggiatori e produttori pare abbiano riscoperto la potenza drammaturgia di intuizione e sesto senso, di acutezza e sagacia, e in particolare della riflessione che si basa sulla forza del pensiero piuttosto che sul risultato di dna ed analisi di laboratorio.

“E” la rivincita dell'intuito sull'investigazione scientifica” spiegano i direttori Leo Damerini e

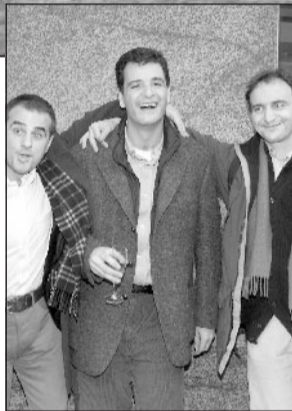
Fabrizio Margaria chiudendo ieri a Milano la settima edizione del Telefilm Festival baciata da folle di aficionado. E non è un caso che siano proprio “The Mentalist” (ora su Joi) e il nuovo medical “Mental” (in arrivo su Fox il 4 giugno) le due serie più seguite dal pubblico della rassegna. Una tendenza, questa, confermata dal sondaggio lanciato da Sorrisi e Canzoni in occasione della kermesse: House, Lost e Grey's Anatomy sul podio dei più amati, Csi Miami solo decimo. Fuori elenco la capostipite Csi Las Vegas. Pure la giuria dei critici tv del festival attesta questo nuovo orientamento premiando con un ex aequo il magnifico “In Treatment” col terapeuta Gabriel Byrne alle prese con la sofferenza dei suoi pazienti e il velenosamente divertente “Californication” con lo scrittore in crisi David Duchovny.

Non sorprende, allora, che sul tracciato indicato dalle crime story più apprezzate dal pubblico tv, Raidue in primis, continui a sveltare una serie curiosa come “Ncis” capace di dosare con cura investigazione rigorosa, ironia e intuizione. Nata come spin off di “Jag” e ormai prossima al suo settimo anno di vita, “Ncis” negli Usa ha appena lanciato con successo un suo altro “derivato” ambientato a Los Angeles e dominato da Chris O'Donnell: in Italia continua a difendersi nelle gare d'ascolto della domenica sera di



Simon Baker in "The Mentalist". A destra Pier Silvio Berlusconi e i tre componenti della Gialappa's

Dr. House il più amato, con Lost, Grey's Anatomy, The Mentalist e Mental



Raidue scontrandosi anche con Pazio & Litterzetto, e regge persino ora che avanza in replica, in attesa del decollo della sesta stagione il prossimo 6 settembre.

“E’ un prodotto che ci ha premiato molto” conferma Giorgio Buscaglia, capostruttura fiction e cinema di Raidue, mentre accoglie il divo del festival Michael Weatherly, il simpatico sciupafemmine Tony DiNozzo di “Ncis”. Il quale, quasi a confermare la natura ironica e leggera del suo personaggio, regala due ore di gag ai fan saltellando di vertito tra aneddoti, ricordi, passioni, impegni. Weatherly ama Fellini, Antonioni e Mastroianni, adora serie tv come Mad Men e The Mentalist, invidia i maschi italiani che “possono spogliare con gli occhi le donne senza chiedere scusa, negli Usa non ci è concesso”, e svela una vita lavorativa più faticosa di un operaio:

sveglia alle 5.30, sul set alle 7.30, pausa pranzo dalle 13 alle 13.30, di nuovo lavoro fino alle 20-22: “Poi torno a casa, mi apro una bottiglia di vino rosso in cucina, me la bevo, mi addormento, mi sveglio sulle due e arranco verso il letto, poi di nuovo la sveglia alle 5.30. Così per dieci mesi”. E così anche per la prossima stagione di “Ncis”, che riprenderà a girare il prossimo settembre. “Gli sceneggiatori dicono che per me sia facile, perché nello show rappresento me stesso a 13 anni. Ossia donne, pistole e risate. Ma io lo nego – ride – mia mamma pensa che io sia meglio nella vita reale! In realtà noi attori abbiamo un rapporto costante con gli sceneggiatori, che attingono parecchio alla nostra vita reale”.

Certo, il suo DiNozzo (lui lo pronuncia “Dinoso”), nel corso degli anni, ha sviluppato un lato

serio “sempre latente sotto lo humour. E nella sesta stagione sarà più evidente – rivela l'ex fidanzato di Jessica Alba – Diciamo che uso l'umorismo come scudo, è una sorta di malinconia che mi accompagna per tutti gli episodi”. Un guizzo sornione negli occhi chiari. “Io sex symbol? Beh, è divertente. Ma ditelo a mio figlio, che ha 13 anni: per lui sono un papà noioso e rompiscatole”. Certo, Weatherly si sente fortunato, “riesco a fare questo mestiere in modo regolare sin da quando avevo 23 anni: ho iniziato nella soap “Quando si ama”, ero circondato da donne bellissime, me ne sono sposato una e poi ho divorziato, ma ho avuto un figlio meraviglioso. Il successo lo vivo ...in modo monogamo! Non lo tradisco mai, ho occhi solo per lui. Forse è lui a tradire me, ma non lo voglio sapere”.

Chiara Pavan

DIGITALE TERRESTRE

Freccero: "La mia Rai4 clandestina»

Milano

NOSTRO INVIATO

Carlo Freccero si sente come il dottor House: la tv va esaminata, guardata, analizzata, e mai osservata con occhio snob. “Se un programma funziona, bisogna domandarsi il perché, con modestia e con rispetto”. E lui, che di successi ne può vantare parecchi – da Ottavo Nano, Anima mia, Convension - ama “andare a lezione di modestia: quando si analizzano i dati, bisogna chiedersi “cosa ho imparato oggi?”, e non “cosa ho fatto di ascolti”. Solo così si può migliorare. E le sconfitte insegnano di più”. Ospite del Telefilm festival di Milano che lo accoglie per celebrare i buoni risultati dei primi dieci mesi di vita di Rai4, decollata sul digitale terrestre il 14 luglio 2008, Freccero traccia un ritratto della “neonata” che “mi sono divertito a costruire in clandestinità, in un sottoscala, in un vuoto di potere che ci ha fatto bene. Spero rimanga sul digitale terrestre, perché ho tanti progetti”. Come una “bimba” arrivata da poco, Rai4 non ha dovuto combattere contro le tv generaliste, “al contrario – premette l'ex direttore di Raidue - ho lavorato mirando a Sky, attore straordinario nel mercato che ha saputo aggiornare la tv. Noi siamo partiti liberi da ideologie, pensandoci come alternativa a Sky. E ad aprile ci siamo posizionati, nel campo delle tv tematiche, al terzo posto dopo SkyCinema e FoxCrime”.

Poco budget ma idee chiare per costruire un palinsesto, la Rai4 di Freccero punta molto sulla serialità americana, “capace di interpretare la complessità del mondo con narrazioni che scavano nel privato ma nello stesso tempo esplorano la realtà”. E da grande fan di Lost e di “quel genio del suo ideatore J.J. Abrams”, Freccero ha deciso di ancorare la sua rete a due assi: “cinema, innanzi tutto. E serie tv, in particolare americane, mai come ora capaci di raccontare il presente attraverso la comples-

sità dell'intreccio”. Lost insegna. Idem le serie fantasy, come “Battlestar Galactica”, “le miglieri nell'indicare le coordinate politiche del presente” (al via ad ottobre) . “A partire dal 2010, mi auguro di poter anche produrre fiction, nella speranza che il prossimo Festival dei telefilm possa parlare di una golden age della fiction italiana”. L'Italia, infatti, è una grande fruitrice di prodotti seriali. Eppure la fiction italiana fatica a competere con quella americana, “ancora troppo ancorata alla memoria storica, all'identità nazionale, ad un passato lontano. Sarebbe ora di liberarsene: il rinnovamento totale della tv passa anche attraverso altre forme di scrittura”. Per questo Rai4 sta puntando alla produzione della versione italiana di “In Treatment”, la serie tv israeliana trasformata dalla Hbo in un prodotto cult grazie all'acuto terapeuta Gabriel Byrne. “Ho acquistato i diritti. Cominceremo il prossimo autunno, sarà una serie molto cinematografica”. Pure “The Wire”, altro police-drama venerato dal presidente Obama e ora in onda su Cult, potrebbe diventare un appuntamento importante su Rai4, “anche se per adesso è prematura: ogni rete deve prima iniziare con prodotti riconoscibili, poi evolversi lentamente con altro. A me piacerebbe anche portare l'animazione, quella per adulti, in seconda serata”.

Freccero guarda a Sky. In fondo, la tv commerciale è ormai in affanno, “bisognerebbe tornare alla filosofia di rete che la tv generalista ha distrutto”. Poco importa se Sky, lanciando Fiorello su SkyUno, stia di fatto avviando una sorta di canale generalista sul satellite. “Per me sono prove tecniche di trasmissione in vista di fine luglio, quando si capirà meglio se i canali Rai e Mediaset resteranno disponibili nel bouquet di Sky. Nell'eventualità che spariscano, Sky costruisce qualcosa per lo spettatore che parte dalla tv generalista per poi approdare alla tematica. Io lo farei diversamente...”.

Ch.P.

ALLE DUE MOSTRE LE PRIME MONDIALI DELLA PIXAR. MA IN LAGUNA ARRIVERANNO I REGISTI

Cinema: Venezia contro Cannes a colpi di animazione

Venezia

Cannes apre con "Up", l'attesissimo lungometraggio animato sfornato dai Pixar Animation Studios, e qualcuno dice che si tratta di uno “schiaccio” alla Mostra del cinema di Venezia? La Biennale, che proprio al patron degli studi di animazione legati alla Disney ha conferito il Leone d'oro alla carriera (gli sarà consegnato domenica 6 settembre), replica con gli interessi, ricordando tutte le iniziative che la Pixar realizzerà al Lido: la prima mondiale di “Toy Story” e “Toy Story 2” in 3D; uno sguardo in anteprima in prima mondiale sulle iniziative future della casa, fra cui le sequenze in esclusiva del film di Natale “The Princess and the Frog”, nuova trasposizione della classica favola dei fratelli Grimm ambientata nella New Orleans degli anni Venti; una “Disney

Pixar Animation Masterclass”, in cui i registi Brad Bird, Pete Docter, Andrew Stanton e Lee Unkrich ripercorreranno per giovani animatori italiani ed europei, studenti di cinema e specialisti le tappe della pionieristica avventura nell'animazione della Pixar, attraverso i loro film.

«Tutti noi della Pixar siamo estremamente grati e onorati di ricevere questo speciale riconoscimento dalla Mostra di Venezia» - ha dichiarato John Lasseter- Questo è un momento straordinario per i Pixar Animation Studios, perché festeggiamo l'uscita del nostro decimo lungometraggio, “Up”, e le prossi-

me prime mondiali di “Toy Story” e “Toy Story 2” in Disney Digital 3D. Sono orgoglioso dei team di registi che abbiamo sia alla Pixar, sia ai Disney Animation Studios, e della loro capacità di spingersi oltre i confini del cinema raccontando sempre storie nuove e originali, e creando personaggi memorabili per gli spettatori di tutto il mondo».

Andrew Stanton, il regista di “Alla ricerca di Nemo” e “WALL-E”, ha detto a sua volta che «la Pixar non è come tutti gli altri Studios, e siamo incredibilmente orgogliosi dei dieci film che abbiamo realizzato dal debutto di “Toy Story” nel 1995.



John Lasseter, Leone d'oro alla carriera

Siamo costantemente alla ricerca di storie nuove ed emozionanti da raccontare, e di modi inediti e appassionanti per divertire il pubblico. Ringraziamo la Mostra di Venezia per questo grande onore».

Peter Docter, il regista di “Up” e “Monsters & Co.”, ha aggiunto: “John Lasseter ed Ed Catmull hanno creato alla Pixar un ambiente ideale per i registi, e uno Studio in cui la creatività è coltivata e le idee per le storie hanno il tempo necessario per essere esplorate e sviluppate al meglio. Lavorare ad “Up” è stata un'esperienza fantastica. E davvero gratificante vedere i critici e gli spettatori rispondere in modo così

positivo alla nostra spericolata ed emozionante avventura. Non vedo l'ora di essere a Venezia con i miei amici e colleghi, e di celebrare i successi della Pixar».

«È una cosa rara e meravigliosa -ha aggiunto Brad Bird- lavorare in uno Studio guidato da narratori veramente creativi, e vederlo onorato dalla Mostra di Venezia mi rende doppiamente felice. Venire in Italia con amici di lunga data come John Lasseter per parlare di film, mangiare cibo italiano e celebrare la Pixar - l'ambiente creativo migliore in cui abbia mai lavorato - cosa posso dire? La vita può essere meravigliosa». E Lee Unkrich, regista del

prossimo “Toy Story 3”, ha sottolineato: «Ci sentiamo tutti molto fortunati a dirigere film alla Pixar. È il miglior lavoro al mondo. Essere premiati dalla Mostra di Venezia come parte del team di registi della Pixar è la ciliegina sulla torta. Siamo molto onorati di ricevere questo riconoscimento».

Diretto da John Lasseter, “Toy Story” (1995) è stato il primo lungometraggio d'animazione completamente realizzato al computer, e il primo lungometraggio prodotto dai Pixar Studios, ed è stato seguito da “Toy Story 2” (1999), sempre diretto da Lasseter. Ora, portando le ultime frontiere della tecnologia digitale in 3D «verso l'infinito e oltre», i due film sono stati accuratamente ri-renderizzati in 3D a partire dai file digitali originali. Entrambi i film usciranno negli Stati Uniti in una speciale versione 3D «double feature» il 2 ottobre prossimo.